

Le gru

In volo per la felicità

Lenuta Virlan

LE GRU

In volo per la felicità

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.BookSprint Edizioni.it

Copyright © 2015

Lenuta Virlan

Tutti i diritti riservati

*Ai mei tre figli Alexandru, Andreea ed Elena
con la speranza che come Xico
anche noi potremo un giorno stare insieme.*

1

Pemo e Roa, una coppia di gru, erano appena arrivati dal lungo viaggio insieme allo stormo. Come sempre, il tragitto era stato lungo e faticoso. I vari membri, quelli con buon orientamento e capacità di guida, uno alla volta, facevano da capo stormo, o punta di v se volete, per arrivare alla mèta. L'ultimo tragitto era toccato a Pemo. Lui fece valere tutte le sue doti di grande capo, portando tutti sani e salvi nel posto dove da anni la loro famiglia, sempre più numerosa, veniva per nidificare. Le gru sono uccelli che amano abitare nelle aree aperte, vicino all'acqua e negli stagni. Il posto dove Pemo e Roa erano nati e dove ogni primavera tornavano era uno stagno nel Delta del Danubio. Avevano attraversato il mare agitato, le montagne con le

loro cime che oltrepassavano il cielo, i paesi persi nella profondità delle valli, avevano riposato sulle rocce che uscivano dal mare, cime attaccate alla montagna millenaria sprofondata negli abissi, rocce scelte da Nettuno stesso come guardiani del suo regno sconfinato, dove migliaia di uccelli avevano riposato, protetti dalle mareggiate, dalla pioggia ed eccoli arrivati. Adesso ognuno si doveva accampare. Chi aveva la compagna, doveva preparare il nido dove nuove generazioni di gru verranno messi al mondo per ampliare e rinforzare la loro comunità. I singoli, invece, camminavano maestosi tirando fuori dei suoni lunghi come le trombe, suoni che si sentivano a due chilometri. Così mettevano in mostra le loro doti per attirare l'attenzione delle femmine.

Pemo aveva due anni quando conobbe Roa. Appena arrivato con lo stormo, lui si avviò per cercare cibo. Non pensava ancora di cercare la compagna; quell'anno avrebbe guardato un po' in giro e l'anno dopo avrebbe potuto mettere su famiglia. Così pensando, vide apparire dietro uno muro di giunco una splendida ragazza dal piumaggio di neve, snella e raggiante che Pemo non aveva notato nel loro stormo. Si

ritirò veloce dietro uno cespuglio per guardare meglio la celeste apparizione, senza essere visto. Due meravigliose ali si aprirono come le dita di una mano, battendo dolcemente l'aria, mettendo in ordine le piume scompigliate durante il volo. Il collo alto e arcuato sembrava un punto interrogativo sul tappeto di smeraldo che l'erba aveva messo sotto i piedi della splendida creatura. Verso quei piedi si avvicinava un ranocchio, ignaro della sua apocalittica intrusione. Pemo si lanciò verso l'inconsapevole blasfemo con l'intento di ridurre in polvere quell'insolente, ma nello stesso momento Roa si chinò anche lei per prendere il ranocchio che teneva d'occhio da un bel po'. I loro becchi si toccarono come in un bacio e in quell'istante Pemo ringraziò il benedetto ranocchio per il suo tempestismo.

Rimasero tutti e due folgorati dal becco alle zampe, guardandosi meravigliati. Fu amore al primo tocco e non si lasciarono più. Con le ali spiegate, Pemo cominciò a saltellare iniziando così una danza nuziale intorno a Roa. Lei aprì le sue meravigliose ali muovendo le estremità nere come se toccassero i tasti d'un invisibile pianoforte, diffondendo in aria suoni d'una

musica solo da loro sentita. I loro salti verticali erano sempre più alti seguiti dagli armoniosi inchini e pose graziose emettendo delle lunghe grida strillanti. Lui faceva dei corsi brevi, raccoglieva dei fiori per Roa, lei lo raggiungeva in volo con in becco fasci d'erba che poi lanciava verso Pemo. Poi avvicinavano i loro graziosi colli come punti interrogativi uniti in un grande cuore, dichiarando a tutto l'universo il loro amore appena nato. Così, fra un salto e un inchino, i due innamorati, raccogliendo fiori ed erba, foglie e rami, costruirono il loro nido e lo rifecero l'anno dopo.

Adesso, appena arrivati, dovevano mangiare qualcosa e nello stesso tempo cercare rami e foglie per il loro nuovo nido. Camminavano sempre affiancati, maestosi sulle alte zampe, muovendo in sintonia i colli graziosi, così lunghi ed esili che ogni tanto si toccavano, si intrecciavano, appoggiandosi uno all'altro. Sembravano rapiti da una musica affascinante che li trasportava in un'eterna danza ondeggiante, come due ballerini consacrati, la stessa danza che due anni prima li aveva uniti per tutta la vita. Appena scelto il posto dove costruire il loro nido, nascosto nel giunco, iniziarono la ricerca del materiale per il loro nido